

IL BAFFIOMIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Guida *Journal London*
Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI } Padova a' dom. An. 1.50 — Sem. 0.80 — Trim. 2.50
} Per il Regno 2.00 — 1.10 — 3.50
} Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3227 A.

in quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 27 Giugno.

Preghiamo quei nostri associati ai quali colla fine del corrente mese scade l'abbonamento, a volerlo rinnovare in tempo, onde non soffrire ritardi o interruzioni nella spedizione del giornale.

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare) Roma, 26.

Il primo passo è fatto, e la Camera ha già cominciato a manifestare i suoi umori per la deliberazione presa dal Senato. L'agitazione che si nota durante i dieci minuti, e più, impiegati ad esaurire l'incidente, dimostra che ci vorrà grande studio per frenare i temperamenti riscaldati, e non ci sarà bisogno di battere molto i ferri perchè esca da Montecitorio una deliberazione che sia degna risposta al voto del Senato.

Se fosse stato possibile avrebbe voluto cominciare la discussione seduta stante, e ci volle tutta l'autorità dell'on. Cairoli, perchè non venisse assegnato alla commissione l'obbligo tassativo di riferire entro oggi o domani al più tardi. Anche quando era già deciso di lasciar libero il campo alla commissione perchè prendesse il suo tempo, e non decidesse a precipizio, la proposta di tagliar corto agli indugenne una terza volta, innanzi, e fu caso soltanto se non venne approvata.

A quanto si assicura, di questa deliberazione non c'era punto bisogno. La commissione si è riunita l'altro sera, convocata dal suo presidente d'urgenza, ed procederà nel modo più sollecito a prendere le sue deliberazioni, ed a preparare la relazione.

Qualche giorno però dovrà passare, perchè è necessario sentire le intenzioni degli uomini più autorevoli della Sinistra, e conoscerne

con precisione l'attitudine che vuol prendere il ministero.

Ieri la voce più accreditata era quella che accennava alla resistenza ad oltranza. Si voleva, cioè, che la Camera ripristinasse intero il progetto com'era prima, e lo rinviasse quindi al Senato.

Siccome ce n'era ed è presumibile che, in tal caso, il Senato lo respingerebbe, si era decisi di costringere per tal modo il ministero a sciogliere la Camera, e chiamare il paese a pronunciarsi tra la Camera ed il Senato.

Sul tardi, si era fatta strada una riflessione. Così facendo, si diceva, si perderebbe intanto la parte utile, vale a dire l'abolizione del secondo palmento, ed alcuni suggerivano ciò che avevano già suggerito al mattino gli organi del Depretis: votare, cioè, l'abolizione del secondo palmento, accompagnata da un ordine del giorno, che inviti il ministero a ripresentare l'abolizione totale.

Come vi ho detto, vi sono molte ragioni per ritenere che questa sia l'opinione ed il consiglio del ministero, il quale così guadagna tempo, e può profittare della tregua per vivacchiare altri sei mesi, e forse continuare a reggersi sui trampoli per ingannare Camera e Senato nel medesimo tempo.

Purchè si prenda questa via, e si confidi di tutto ad un semplice ordine del giorno, il ministero, cioè il Depretis, è disposto a tutto. Egli permetterà che nell'ordine del giorno si dica avere il Senato oltrepassate le sue attribuzioni, che si intimi al governo la presentazione d'un'altra legge, tutto insomma quello che un governo autorevole dovrebbe respingere, purchè si raggiunga il fine ultimo di lasciare le cose come stanno.

Ed è notevole il congegno delle molte segrete che egli adopera per giungere al risultato. Da uno dei suoi organi si fa attaccare come uomo che si sacrifica alle pazzie della Sinistra storica, dall'altro si fa consigliare ad essere più pru-

dente, più remissivo ai sapienti consigli del Senato; da un terzo si fa stimolare a mostrarsi buon padre di famiglia, accettando il secondo palmento.

Ed egli muove tutti questi congegni per dire agli uni che già è troppo compromesso col Crispi, col Cairoli e col Dada, sino a farsi attaccare dai suoi stessi amici, e per agire cogli altri in senso diametralmente opposto.

È quindi difficile assai che si possa troppo presto concretare una deliberazione, e prima di domani è molto probabile che né la relazione, né le deliberazioni, né un accordo formale tra tutta la Sinistra sulla questione del macinato abbia potuto stabilirsi.

DEDICHIAMO

A coloro che sentenziarono in senso affermativo, la competenza del Senato nel decidere su leggi d'imposta, dedichiamo le seguenti opinioni manifestate in proposito da Cavour, da Cadorna e da Menabrea, tre gran patriarchi del partito moderato.

(Cavour)
E quando una legge di finanza, dopo essere stata prima da questa Camera votata, viene dall'altro potere modificata, è dovere della Camera elettiva di esaminare se le modificazioni introdotte alterano il principio della legge stessa, se le conferiscono un carattere diverso, se, cioè, colpiscono una nuova parte dei contribuenti, e se stabiliscono un diverso modo di ripartire nelle imposte. In tali casi io credo che essa debba risolutamente respingere le modificazioni introdotte, ma quando tali variazioni non alterano i principi fondamentali della legge, quando ne mutano solo l'applicabilità e talvolta la rendono più logica, più razionale, io penso che non si debba applicare con quel rigore la teoria dell'iniziativa, e che si abbiano ad

accettare gli emendamenti dall'altra parte introdotti.

(Cadorna)
L'iniziativa attribuita dall'art. 10 dello Statuto alla Camera dei deputati nelle leggi riguardanti le finanze si deve intendere ed applicare in modo che una legge non possa essere presentata alla Camera dopo di essere stata presentata a un altro, e che non possa ritornare alla Camera, o con un principio nuovo in materia di finanze, ovvero con una variazione del principio già adottato dalla Camera dei deputati, la quale variazione produca o estensione o restrizione, alla parte essenziale e sostanziale della legge. Dico poi che è parte sostanziale di ogni legge di finanza la quantità dell'imposta, la natura della imposta e la designazione dei contribuenti. Ogni variazione su questi punti è sostanziale, perchè toglie alla legge di essere quello che era. Questo è il modo col quale io intendo l'iniziativa che appartiene, secondo l'art. 10, alla Camera elettiva.

(Menabrea)
In tutte le leggi d'imposta bisogna distinguere tre cose, cioè: la quota dell'imposta; la sua ripartizione come la sua applicazione; da ultimo i mezzi di percezione. Relativamente al fissare la quota dell'imposta io credo che appartenga alla Camera dei deputati, e quella che è l'emanzazione più diretta dei contribuenti; e da ciò ne deriva colla massima giustizia che sia la Camera dei deputati quella che abbia l'iniziativa della discussione delle leggi d'imposte. Io credo parimenti che non altro potere dello Stato possa aumentare questa quota una volta che essa fu fissata dalla Camera dei deputati, ed è in ciò che consiste, secondo me, la prerogativa consacrata dall'art. 10 dello Statuto. Le parole dei tre gran patriarchi della moderazione furono pronunziate nel parlamento subalpino

e vennero molto opportunamente ricercate dal *Diritto* negli atti ufficiali della Camera.

CORRIERE VENETO

Londinara. — Abbiamo ricevuto da Londinara un importante articolo sul *Diritto Italiano* che il tempo non ci permette di pubblicare oggi e che pubblicheremo domani come primo.

Venezia. — Ieri il *Secolo* aveva il seguente telegramma da Venezia: «Promosso dall'Associazione del Progresso, domenica si terrà un meeting nel Teatro Malibran per protestare contro l'indirizzo dell'amministrazione comunale.»

Questa fu la prima notizia del fatto resa pubblica. — Iersera poi il *Tempo* pubblicava un manifesto elettorale, annunciando che sarebbe affisso oggi ai canti delle strade, ed annunciando pure l'accennato meeting.

Verona. — Scrivono all'Arena: «Eran le due pom. di ieri 25 corr. ed il paesello di Salionze (Comune di Valleggio) si trovava nel più profondo silenzio. Ad un tratto si sentono grida strazianti, e tutti accorrono tremanti fuori del proprio abitato; un incendio su un lato del paesello investiva case, fienili, legnai; le fiamme spinte dal vento strisciavano lungo terra come serpenti e minacciavano tutto il paese. Che fare? Nel paese non vi è slancio che abbia un cavallo e carrozza per correre alla vicina Peschiera dove è giarnigione, macchine idrauliche ed altro. Per caso nel sito si trovava un impiegato del macinato che, vista la disgrazia fatale, senz'altro attaccò il proprio cavallo ed in un attimo fu a Peschiera, ed in meno che mezz'ora furono in Salionze bersaglieri, carabinieri e macchine, un vero campo di battaglia. È impossibile descrivere la prestezza, la fatica di quei bravi soldati ordinati dai loro ufficiali e collonello. Cinque ore furono impiegate ed ancora le ceneri fumavano; ma il pericolo era cessato. Il danno fu grande per due povere famiglie che perdettero tutto, perfino il prodotto dei bachi che era già pronto per la vendita.»

IX.

Se dell'uve il sangue amabile Non rinfancia ognor tu vene, Questa vita è troppo labile. Troppo breve o sempre in pene. Si ber sangue e un raggio acceso Di quel Sol che in ciel vedete; E rimase avvinto e preso Di più grappoli alla rete.

(Redi. *Bacco in Toscana.*)
Oh! la buon'anima di messer Francesco Redi! Egli era una di quelle anime schiette che dicono e scrivono senza reticenze quello che pensano. Che direbbero oggi i moralisti se un poeta dedicasse il proprio ingegno a fare gli elogi del vino? Questi si buscherrebbe senza dubbio la noiosa di ubbriacone, se qui solo l'umana cattiveria potesse arrestarsi. Egli invece per il vino della sua ridante Toscana poté gittare gli nel suo *Bacco in Toscana* ben 980 versi di tutti i colori, e di tutte le gradazioni, gai, tutti brio e spensieratezza, a balzi, e a trabalzi, capricciosi come una ridda infernale, festosi come una vera corona di siffidi inebbrati; poté spaurmarne bella forma, più geniale, tutto stile più forbito, colla poesia più spontanea, tutti i meriti reali o presunti. E poi nell'*Arianna inferna* trovò nel vino, egli medico, il più potente e sicuro rimedio contro i mali che affliggono l'umanità, mostrando in pari tempo di prevenire gli odierni progressi della medicina che non gli è più nemica come lo fu per tanto tempo. Egli poté essere così ardito, da costituirlo come un miracolo o meglio un complesso di miracoli, e in esso trovare condensata come la parte migliore del sole medesimo. (Continua.)

11. APPENDICE

MARIA

Questi erano ben pochi: quanti non erano obbligati a muoversi per guadagnarsi il pane col lavoro, e non vi erano costretti da altri affari, rimanevano in casa, rincantucciati.

Il nostro Armando era fra i pochi che intendevano uscire; ma i suoi genitori facevano tanto perchè non si esponesse a quell'intemperie ed egli rimase a casa; si pose davanti un caminetto e nel mentre ammirava le vampe le cui spire si univano guizzando e moltiplicavano, e le legna abbruciate schioppettavano, egli sfogliava un libro, e pareva leggere. Ma leggeva davvero? stava il suo pensiero sopra quelle carte?

Compagno indivisibile dei giorni festivi venne don Eusebio, che andò a salutare Armando, vedendolo con un libro in mano, gliene chiese il titolo. Allora si poté rilevare quale fosse l'attenzione del giovane a quella lettura in cui pareva tanto assorto che per non disturbarlo sua madre, entrata in stanza, n'era tosto uscita sulla punta dei piedi e facendo col dito sul naso segno alla serva di ritornare indietro e non zittire nemmeno; difatti per rispondere all'interrogazione egli dovette guardare il frontispizio di quel libro di cui aveva rivoltate tante pagine. Era quello un leggero?

Credete che l'astrazione potesse es-

sere maggiore?

Ed allorchè Don Eusebio cominciò a fargli varie domande, egli rispondeva a balzi, possibilmente a monosillabi. Infine si levò, andò al cembalo ed ivi incominciò a suonare. Le note flebili e melanconiche sgorgarono armoniosamente più esatte ed espressive, pareva in esse trasfuso il genio del maestro che le aveva dettate; ma come quella volta si sentì tanta forza ammalatrice uscire da quel cembalo. Armando fu superiore a se stesso e si mostrò degno almeno della musica.

Si posero quindi a tavola; mangiarono alla meglio, e Don Eusebio tenne come sempre la direzione dei discorsi. Non voleva difatti che questi cadessero sopra argomenti in cui non poteva rispondere a tuon, quantunque d'ordinario facesse calcolo sul silenzio di Armando a non disturbarlo pure come non cadere in qualcuno dove potesse nella sua asinaggine non sproporziate?

La burrasca della notte antecedente, la neve che continuava a fioccare, furono naturalmente gli argomenti prescelti da Don Eusebio, credendolo un argomento di quelli su cui non dire spropositi. Ma allorchè ebbe bevuto qualche bicchiere di vino, provò a dare spiegazioni sulle presumibili cause di queste continue burrasche e il modo che si formavano e scariavano. — Naturalmente silenzio profondo; interrotto soltanto dagli applausi dei vecchi e dalle varie loro domande per maggiori spiegazioni; egli poté quindi abbordare sempre più l'argomento finchè finì senza accorgersi, in tali errori, che Armando

non fu più capace di tenersi e lo richiamo gravemente all'ordine col fargli notare quanto madornale fosse la sua ignoranza. Poteva molto nei vecchi il rispetto nel prete, ma d'altra parte avevano troppa stima della scienza del figlio per non finire, come febero, col l'applaudirlo.

Era la prima volta che a Don Eusebio toccava in quella casa una disfatta; non intendendo averne una seconda dovette dagli argomenti scientifici e si mise a scherzare sul festino della notte antecedente.

E qui un mare di interrogazioni ad Armando che rispondeva secco, secco, e facendo capire che quella non era sera da scherzi.

Che cosa poteva fare Don Eusebio se non gli era permesso nè di sragionare nè di celiare?

Fu quindi ben lieto allorchè fu servito alcune il caffè, e chiesta licenza ai padroni, col pretesto d'una visita importante che doveva fare, infilò la porta, e gli fu tutta per le scale fu tosto in strada.

Intanto il suono fesso delle campane e degli orologi pubblici annunziava l'incontrastata continuazione della bianca neve.

I commensali rimasero taciturni; a rompere il silenzio arrivò finalmente Giovanni, che fu accolto dai padroni con i soliti atti di confidenza, e si pose a sedere vicino ad Armando.

Parlando di questo ed altro passò un po' di tempo, finchè Giovanni si messe. Armando lo seguì.

Fuono d'un balzo in strada, e qui in mezzo all'umido della neve, ai colpi muti dei piedi, al silenzio gene-

CRONACA

Padova 28 Giugno

Le nostre Ferrovie

Un nostro egregio amico ci comunica il seguente articolo che acquista una speciale importanza dalla prossimità delle elezioni amministrative e che pubblichiamo volentieri, quantunque non del tutto conforme alle idee da noi manifestate altre volte in argomento:

Due anni or sono un moderato puro sangue, e non affetto quindi di progresseria, deplorando il sistema amministrativo di questa città, mi dichiarava: *Da qui a dieci anni vedremo a che sarà Padova colla sua Provincia, ridotta.* Ed io che ho sempre apprezzate l'intelligenza di quell'uomo distintissimo, la severità dei suoi studi, e la rettitudine dei suoi giudizi, mi allarmai di quella predizione, ma pur troppo doveti convincermi che andava progressivamente avverandosi, e per modo, ch'entro forse a minor tempo del fissatomi, le condizioni di Padova nostra saranno divenute tristissime, e non quali per la sua posizione geografica, pelle sue attinenze e per lo impulso datovi avremmo dovuto attendere; tali cioè che potrebbero agevolare e promuovere l'ubertosa dei terreni della sua provincia, la ricchezza delle sue famiglie e lo spirito svegliato ed alacre degli abitanti.

Risalendo col pensiero all'epoca fortunata nella quale gli Austriaci abbandonarono queste Province, la nostra città non seconda alle altre nell'odio alla dominazione straniera, tentò di dimostrare con una serie di felici propositi, come o quanto comprendeva il vantaggio di poter finalmente appartenere all'Italia, a cui fino dal 1831 anelava; lo provò l'emigrazione di generosi giovani associati al movimento d'allora.

Di quei propositi, che la Comunale Amministrazione in quel periodo di tempo aveva studiati, quanti ebbero effetto? È una triste verità, ma bisogna confessarla, quasi nessuno. E basta ricordare che i locali preparati per aprire una borsa di commercio in questa città, vennero prima affittati ad un mediocre saltimbanco qualunque, per divenire poi residenza temporanea della Direzione Provinciale della Posta, onde instaurare come dalla susseguita Amministrazione del Comune siasi mirato a paralizzare quanto di buono e di meglio nei concetti della precedente si avvisava nell'interesse e decoro della città.

Ned io qui ricorderò fatti presenti alla memoria di ciascheduno; la rete fra gli altri nelle cui vergognose maglie venne avvolta, la credulità del regio commissario venuto a reggere la Provincia; non accennerò darsi allora, la stipata coorte di quanti al bene del paese preferirono personali aspirazioni, gelosie, rancori, odii ed antipatie private, onde furono esclusi da ogni ingerenza, i propri concittadini a loro non associati, per preferir quasi sempre gente avventizia, purché assicurasse di assoluta subordinazione alla prevalente associazione; non ripeterò la triste eleggia delle bisogne d'aria, d'acqua, di luce, di vita in somma, nelle quali versa questa popolazione, alle cui giuste lagnanze, si risponde coll'inconcludente ritornello; che il Comune non ha debiti, non solo; ma aumenta di alcune migliaia di lire il patrimonio comunale ad ogni anno.

Non ricorderò invece le somme profuse nella costruzione di edifici di lusso, quali il Museo, il Palazzo delle Debiti e per ultimo l'edificio scolastico in Piazza Capitaniato, pei quali il senso comune venne travolto nelle più strane aberrazioni di menti sconvolte, edifici in tal guisa costruiti non per soddisfare reali bisogni, ma per accontentare le strane idee divalente protettore a più strano progettante.

Non ricorderò del pari come avvi-

sata la rettificazione delle principali strade, opera da ognuno attesa e richiesta, si abbia in seguito proceduto a sbalzi, interrottamente, si da credere alla mancanza d'un effettivo piano regolatore, senza ottenere nemmeno il Decreto Reale che dichiarasse di pubblica utilità le opere da costruirsi, come hanno fatto tutte le altre città in pari condizioni.

Son tutte conseguenze d'un indirizzo falsissimo dell'amministrazione comunale.

Essa non si occupa tanto di provvedere agli interessi generali del Comune, quanto di sbarrare le porte a che non entri nel suo consesso nessuno di cui non sia provata la fede partigiana nei suoi principii, di respingere qualsiasi proposizione che fosse opportuna ed utile, che non venga presentata dai loro adepti, o da quelli che una volta avversarii, vennero ridotti al silenzio e condannati all'ammirazione, sia a discandoli con emolumenti, sia con onori, sia con uffici agli amici e ai protetti.

Piuttosto vogliamo considerare quale figura abbia fatto Padova nella ormai per essa chiusa discussione ferroviaria e quali vantaggi n'abbia ottenuto per opera dei suoi rappresentanti a petto ai suoi scopi e alle sue aspirazioni.

E qui siamo concesso di premettere che sarebbe un errore lo accagionare il Consorzio delle Province Treviso-Vicenza-Padova del danno risentito, mentre questo danno venne limitato, nè evitarlo si poteva, se Treviso e Vicenza mirarono ai loro interessi, cui forse ancor le spinse un sentimento sempre vivo di gelosia verso Padova, che in nessun modo impedire poteva a quelle di attuare quell'utile provvedimento di congiungere con una Ferrovia i due capiluoghi per minorare la distanza che nel percorso della Ferrovia dell'Alta Italia era interposta alle due città medesime.

Allorquando Padova si unì a Bassano colla nuova Ferrovia, mirava ad estendere le sue relazioni agricole e commerciali colla montagna, (le Alpi Retiche) come collegando con Monte Belluna la medesima Ferrovia, avrebbe a sè chiamate le provenienze del Belluno e Cadore, bisognose questi e quella dei copiosi prodotti del nostro suolo ubertoso. In tal guisa si avviava ad attuare un centrale commercio delle granaglie nella nostra città, che poi per le variate condizioni di cose non poté verificarsi.

Nè qui si limitarono le aspirazioni, chè non essendo sufficiente il portare le linee ferroviarie alla montagna, si vide che occorreva con altre avvicinarsi al mare, per cui congiunta Padova al porto di Chioggia e da questo punto movendo verso i lontani distretti di Este e Montagnana rimasti fuori di ogni comunicazione ferroviaria, essi venivano allacciati al capo luogo della Provincia, riunendoli insieme alla contermina Provincia di Verona, d'onde poi progredire verso Mantova.

Io non agiterò la questione se questa rete ferroviaria nelle limitate forze economiche d'una provincia potesse effettuarsi, e se le utilità sperate dal compimento di questa rete sapientemente ideata avrebbero corrisposto, ma è incontendibile che un piano così ragionato doveva riescire ad utile della Città e Provincia, posta la prima a centro della Veneta regione, e colla stessa da ogni lato collegata.

Ma appunto perchè un utile di speciale importanza era prevedibile per la nostra città, si destarono nelle Province contermini vivissime gelosie cui fatalmente si associarono i reggitori della città. Venezia la prima diede i primi segnali della più manifesta opposizione ai progetti di Padova, temendo, e non a torto di vedere trasferito in questa Città quel predominio commerciale che da lunghi secoli aveva esercitato sulla stessa. Quindi una continua serie di nuove proposte, e di nuovi progetti suggeriti unicamente nello scopo di attraversare quelli delle altre provincie e di Pado-

va specialmente, ch'Essa pretendeva di voler vincolate ai suoi intendimenti, mirando soltanto ad accentrare in sè i vantaggi che le altre miravano a procurarsi.

Rovigo mentre a Padova si consultava per la congiunzione con Chioggia e con la provincia di Verona, prudentemente e con sollecitudine agendo, costruiva sulla destra d'Adige la ferrovia Adria-Legnago colla quale si paralizzava in qualche modo l'altra sulla sinistra da Chioggia per Monselice-Este-Montagnana al medesimo centro. Ed allora Venezia immagina di unire Adria per Loreo a Chioggia per scemare la convenienza di collegare il porto a Padova.

Eppure fino dal 1873 i progetti tecnici dalla nostra città ad Adria e da Chioggia a Monselice mirando a Legnago erano redatti l'uno all'altro incrociandosi, e dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici riconosciuti in arte attendibili e da eseguirsi.

Treviso ad impedire l'allacciamento di Padova a Montebelluna, fece rivivere il quasi dimenticato progetto da Vittorio per S. Croce a Belluno; e Venezia propose una linea che unisse Mestre a Castelfranco nel suo ideale proposto, e di danneggiare Padova e di accentrare in sè ogni movimento ferroviario.

Vicenza ottenne lo scopo della sua diretta congiunzione con Treviso, di null'altro si curò fattasi la linea di Schio.

Verona, infine, si dichiarò contraria al prolungamento della linea Montagnana-Legnago-Mantova per quanto attraversava il suo territorio Provinciale.

Per sortire dal vespajo di questo gare il nostro Consiglio provinciale nominava apposite Commissioni collo incarico di studiare le questioni e riferire sul da farsi. Ma come al solito di tutte le Commissioni, sia che i membri che le compongono trattino senza premura le cose; sia che nel caso speciale i presidenti delle stesse ed alcuni commissari dissentissero dal cooperarle perchè a questa città e Provincia potessero derivare utili risultati dalle progettate costruzioni ferroviarie; sia che senza riflettere che con queste si cooperava alla generale prosperità dei paesi; comunque il reddito del capitale impiegato riesca sempre minore di quello che in altro genere di speculazioni si ottiene; sia che di mal'occhio si vedesse non accette le proposte dell'antica dominante di queste Province; fatto è che nulla si concertò, e quando avrebbe occorsa una soda perseveranza di propositi, mercè la quale si sarebbe raggiunto lo scopo importantissimo, si spreco il tempo in inefficaci conferenze, protratte a lunghissimi termini, forse non ad arte dal lato di chi le proponeva, ma certo all'evidente scopo di lasciar raffreddare le aspirazioni di quanti erano bene animati, fino a che qualche inaspettato avvenimento, di cui balenava la possibilità, si fosse avverato, e pel quale svanissero quelle, senza compromettere la posizione di chi tacitamente le avversava.

E questo successe; nel 18 marzo 1878 venne presentato alla Camera dei Deputati dal ministro Baccarini il progetto di legge sui provvedimenti per la costruzione di nuove linee di complemento della rete ferroviaria del Regno.

Nel qual progetto delle linee che interessavano la nostra città e Provincia si classava nella quinta categoria quella da Monselice a Chioggia, non ammettendo la congiunzione di questo porto con Padova, com'era proposta nel relativo elaborato Tecnico, del quale una parte soltanto, l'estrema cioè da Cavarzere ad Adria, si contemplava ad evidente dimostrazione che il Ministero scartava il progetto ch'era, come si disse, stato riconosciuto attendibile ed approvato nel suo dettaglio dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. — Nella stessa categoria si ammise la tratta

Monselice-Legnago, e nella quarta il suo complemento da Legnago a Mantova: si comprendeva nella III categoria la linea Conegliano-Belluno con che si toglieva a Padova, ogni espansione verso tramontana, mentre si portava nella quarta categoria la linea Chioggia-Adria e nella quinta l'altra da Mestre a Camposampiero.

Fu pertanto un' amara disillusione per Padova il vedere troncate di botto e senza attendibili motivi le speranze pel suo miglior avvenire a confronto di tutte le altre Province del Regno, le quali ottennero, ed alcune, anche più di quanto potevansi lusingare. Ma per quell'apatia che affligge il nostro paese, e forse in causa di quei criteri che guidano i reggitori di questo, come sopra indicai, nessuno si mosse a far conoscere le conseguenze pregiudicevoli che si risentivano da quelle proposte di Legge se dalla Camera fossero state approvate.

La Deputazione Provinciale però si rivolse al Ministero ed alla Camera con energica rappresentanza, richiedendo e la rettifica degli errori di fatto che figuravano sulle Tavole per le linee ammesse, domandando l'inscrizione di queste in più favorevole categoria, e facendo conoscere che col rifiutare a Padova la miglior parte delle linee già dal Ministero in massima assentite — risentiva vitale pregiudizio ora e per l'avvenire, nel confronto anche colle altre Province del Regno, le meno favorite col progetto di legge.

Di questa rappresentanza fu inviato un' esemplare ai singoli deputati per la provincia al parlamento, acciò di concerto avessero a propugnare la giusta causa, senza però anteporre gli interessi locali a quelli del Regno.

Come abbiano corrisposto i signori deputati della provincia a questa viva raccomandazione loro fatta dalla deputazione, lo dimostrano gli atti della Camera il cui giornaliero rendiconto a tutti è fatto noto dai giornali.

Mentre tutte le provincie del Regno col mezzo dei rispettivi rappresentanti fecero sentire il grido dei loro bisogni ferroviari, ed il ministero a puntellar la barcollante sua posizione, largheggiò in promesse ed accordi quasi tutte le domande; Padova, la fortunata Padova, non ebbe d'uopo di nulla, dacchè i suoi rappresentanti al parlamento non ebbero una parola da proferire, una domanda da fare, e benché come dissi fossero invitati a sostenere le disconosciute ragioni della provincia, si mantennero in quel dignitoso silenzio, che è proprio di chi è veramente grande, per non occuparsi di meschini interessi, quando ad incompiuti propositi si mira.

L'Onorevole del primo collegio di Padova, che ne è ben anche il Sindaco, aveva ben altro da fare che pensare alla città da lui onorata.

Egli non poteva scendere fino a richiedere alcun chè da un ministero di Sinistra, gli bastò tessere quel discorso con cui combattere le proposte Billia sul sussidio a Firenze, e gaudente dell'incendio che il deputato Varè rivolse (io credo per ironia, al Comune modello) lasciò il campo, ove null'altro aveva da fare, e venne a raccogliere le meritate ovazioni preparate dal *Giornale di Padova*, e dagli altri moretti che lo attorniano ed incensano.

L'Onorevole del secondo collegio di Padova, il solo che avrebbe potuto e per sentimento di patria, e per conoscenza dell'argomento, da lunga esperienza acquisita, appoggiare con sodi ragionamenti le giuste domande della provincia, doveva tacere, e tacque; perchè essendo capo d'una Società di costruzioni non gli si ricordasse il *Cicero pro domo sua*.

Quello di Cittadella si mantenne come al solito muto, forse pensando che il resto della provincia non lo riguardava, dacchè la longanimità di questa fornì oltre misura colla ferrovia di Bassano, delle vagheggiate comunica-

zioni i comuni del collegio che lo elesse.

L'Onorevole di Piove e Conselve, benchè il suo collegio sia specialmente interessato nelle congiunzioni ferroviarie con Chioggia, Adria e Legnago non poteva trattare alla Camera così arido soggetto, quando tutto il suo ingegno era rivolto a dimostrare che la nazione doveva continuare per Cima-Fadalto a Belluno la ferrovia da Conegliano a Vittorio, che fu fortunato di condurre a compimento; ed appunto perchè tutti si opposero al suo concetto, egli v'insistette ed insisterà per provare all'Italia, che egli ne sa più di tutti, ed è il solo competente a giudicare. Fu per questo che si astenne dall'unirsi ai colleghi di Este e Montagnana nell'ordine del giorno proposto per avanzare di categoria la linea Monselice-Montagnana.

Il qual ordine del giorno presentato, l'onorevole di Montagnana riposò sui suoi allori, nè più si diede pensiero della cosa, nulla calendogli dalle altre parti della provincia, purchè ottenga quanto sarà per occorrere a completare la spesa necessaria per la ferrovia che al Capoluogo del suo collegio conduca.

L'onorevole infine di Este dopo la parte avuta nel succitato ordine del giorno, ed ottenuto l'intento che Chioggia sia per Loreo congiunta ad Udine, non mancherà, si spera, di dimostrare ai suoi elettori (quando il ticchio lo colga d'altro discorso) che assicurati i suoi privati interessi colla sua linea Adria-Chioggia, ne sentirà vantaggio anche il collegio di Este, comunque grave pregiudizio ne potesse derivare e derivi alla Provincia di Padova.

E qui ha termine questa relazione. Enumerate le pregiudicevoli conseguenze che in danno della Città e Provincia ricadono a causa dell'attuale sistema che la predominante consorteria promosse e mantiene; dedotto dai fatti, che per quanto sconcertanti e dolorosi pur sono veritieri, essere di necessaria conseguenza il progressivo deperimento morale ed economico della Città;

Essendo fuori di dubbio che la causa precipua di tanto male è l'amministrazione da parecchi anni attuata, la quale mummificata nei suoi principii, per le sue tendenze, per la dimostrata impotenza e mala volontà a seguire un diverso avviamento da quello tenuto finora;

Diventa di tutta urgenza il ricorrere ad uomini nuovi che per intelligenza, onestà e conoscenza amministrative diano un nuovo indirizzo alla pubblica cosa, e tale da rompere definitivamente quella rete strettissima che paralizzò sempre gli sforzi dei migliori.

Non basta l'entrata di qualche buon elemento in consiglio perchè si possa sperare il rimedio efficace di cui si ha duopo; vuolsi la rinnovazione completa del consiglio perchè le elezioni parziali poco o nulla valgono, rimanendo schiacciate dalla compatta maggioranza che vuole conservati i propri principii, quante utili mozioni, i pochi eletti presentassero, se discordanti dal concetto da quella. Ed in questi pochi succede necessaria la morale stanchezza nel vedersi contraddetti, e non rade volte messi in ridicolo.

Gli elettori sono principalmente responsabili della deplorabile situazione in cui la nostra città venne messa; ad essi incombe di riparare al danno come prima è possibile, se seriamente intendono di vedere rialzata la condizione del paese cotanto malmenata.

Meminisse juvabit.

Immondazioni. — Ci si comunica

Estre 27, giugno.

Adige ore 6 ant. oggi a Masi m. 2,19, Boara Pisani m. 2,10, Cavarzere mezzanotte m. 2,00 sopra guardia La vigilanza è attiva. Nessun disordine allarmante. L'ingegnere in capo visita l'arginatura.

L'Adige a Trento ore sette pomeridiane di ieri segnava metri 2,12, alle sette ant. d'oggi m. 4,04.

Cavarzere, 27.
Lo stato dell'arginatura a Cavarzere è soddisfacente. Fu provveduto alla difesa con numerose squadre di lavoratori. Mi trovo sulla linea. Lo stato delle acque a Cavarzere, alle ore 10 1/2, e di metri 2 sopra guardia.

Pensionati e strozzini. — Sappiamo che il sig. Intendente di Finanza avendo trovato giusto e legittimo il reclamo da noi fatto contro la possibilità concessa agli strozzini di riscuotere le pensioni per terzi, ha disposto tanto presso l'ufficio di liquidazione quanto presso la tesoreria affinché sia tolto per sempre l'abuso. Mentre lodiamo il sig. Intendente, speriamo che il municipio lo coadiuverà non rilasciando ad alcuno i certificati di vita senza le formalità prescritte dalla legge.

Ginnastica. — I nostri lettori sanno della petizione diretta dai clericali al sig. Sindaco per ottenere che i giovanetti delle scuole non facessero la passeggiata ginnastica che sogliono fare nel giorno di Domenica... a fine di non perdere la Santa Messa... Su questo proposito leggiamo in una corrispondenza da Padova al Veneto Cattolico in data del 22:

« Martedì passato 17 corr. una Commissione di padri di famiglia si è recata dal nostro Sindaco per presentargli la petizione, colla quale si chiedeva che le lezioni e le passeggiate ginnastiche non fossero d'impedimento ai giovanetti di compiere i loro doveri religiosi nei giorni di festa. La petizione era coperta di oltre a settecento firme di capi di famiglia e di altri cittadini. Il Sindaco accolse la Commissione colla sua solita cortesia. Disse, che avrebbe deferito l'affare alla Giunta, e non poté dissimulare la giustezza della domanda. »

Noi domandiamo semplicemente... sarà una manovra elettorale?
Al *Giornale di Padova* la risposta.

Istituto musicale. — Domani 29 in occasione della solenne apertura dell'Istituto musicale avrà luogo nella sale dell'Istituto stesso sito in Via Maggiore alle ore 4 pom. una mattinata musicale.

I soci potranno ritirare i biglietti d'invito in base all'articolo 11 dello Statuto Sociale entro la giornata fino alle ore quattro pom. con avvertenza che col giorno di domenica non si dispenseranno ulteriori biglietti.

La balia del Principe di Bulgaria. — Una donna delle nostre montagne, sui 41 anni circa, trovavasi per due giorni, martedì e mercoledì, alla nostra stazione ferroviaria attendendo con tutta puntualità l'arrivo di ogni corsa.

Chi era quella donna? e per quale motivo trovavasi lì?
Essa non era che la balia del neoeletto principe di Bulgaria Alessandro Battemberg, la quale diceva essere stata avvisata che il principe sarebbe passato alla nostra stazione diretto a Roma. L'attendeva piena, Dio sa, di quali speranze di compenso per le congratulazioni che gli avrebbe porto. Invece la sera del mercoledì, prima che arrivassero il dispaccio dell'Agente Stefani col relativo annuncio, essa già sapeva l'arrivo del principe in Roma con altro itinerario.

Emetto un voto perché il principe, anche se non potè vedere di persona la donna di cui succhiò il primo latte e lo fu per tale modo seconda madre, non abbia a scordarsene e in qualche modo istessamente la compensi del suo affetto e delle sue premure in modo degno dei propri novelli destini.

Una al di. — Dialogo fra due amici:
— Come, Giacomo, tu sei proprio deciso a sposare la signora Trestelle?
— Sì, proprio, proprio deciso!
— Ma sai che ha cinquantacinque anni ben suonati?
— Lo so. Ma so anche che ha centomila lire di rendita ben suonanti!

Bollettino dello Stato Civile
del 24

Nascite. — Maschi 3. — femmine 2.

Morti. — Rinaldi Giuseppina di Pietro, d'anni 3 1/2. — Giroto Amalia fu Luigi, d'anni 4. — Giacomini Luigi fu Gaetano, d'anni 78, casalingo, nubile. — Galante-Moretto Domenica fu Angelo, d'anni 81, villica, vedova. Due bambini esposti.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 2.

Morti. — Organo Albina di Giovanni, d'anni 5 — Casara Dal Maso Margherita fu Pietro, d'anni 67, domestica, coniugata — Cadarin Oscar di Antonio, d'anni 6. Tutti di Padova. Gobbo-Poli Maria fu G. Batta d'anni 47, villica, coniugata, di Albignasego. — Zaccagna Caterina fu Antonio, di anni 30, villica, nubile, di Cartura. Due bambini esposti.

Spettacoli d'oggi

Teatro Concordi. — Opera: *Jonvè*, del maestro Petrella — Ballo *Odalische* — Ore 9.

Corriere della Sera

Il Secolo ha da Parigi, 24:
La Commissione sul progetto di Naquet relativo al divorzio, ne approvò il ristabilimento. — Si assicura che l'ex principe imperiale nel suo testamento lasciò la madre erede universale, fece alcuni doni agli amici, ma non prese alcuna disposizione politica. Il linguaggio degli imperialisti è sempre più conciliante verso il principe Gerolamo. — Telegrafano da Cattaro che la Lega Albanese decise di fortificare il passo che conduce da Prizrend e Diakva a Pristina e Kossovo e chiese a tale scopo ingegneri alla Porta. — Erige inoltre un campo trincerato sopra Ipek per 3000 uomini.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta antimeridiana del giorno 27.

Discutasi la legge per modificare quella sulle carte da giuoco, tornata alla Camera emendata dal Senato e viene approvata.

Morzario presenta la relazione sulle disposizioni relative all'amministrazione del fondo per culto.

Si discutono le modificazioni introdotte dal Senato nel progetto per la modificazione della legge relativa alle decime ex-feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Melchiorre oppone la questione pregiudiziale contro una proposta di **Brunetti** che tenderebbe ad escludere la perizia, perché la Camera contraddirebbe al proprio voto del 9 maggio.

Talami rileva l'inconvenienza di modificare l'articolo dopo che il Senato fu favorevole ed appreso e votò l'estimo per deferenza alla Camera.

Mascilli fa simili osservazioni.

Chimirri sostiene che il proprio emendamento, approvato dalla Camera e dal Senato, armonizza con gli articoli della legge 1873, mentre la proposta **Brunetti** non tende ad eliminare gli abusi ma a tutelare i diritti dichiarati inviolabili dallo Statuto.

Garau dimostra la convenienza di un emendamento purché la riduzione in denaro si faccia mediante arbitri, invece che con l'estimo di legge.

Brunetti fa dichiarazioni personali e ritira il proprio emendamento associandosi a quello di **Garau**.

Mascilli dimostra che le tesi di **Brunetti** e **Garau** si contraddicono.

L'emendamento **Garau** viene respinto.

Si approva la legge con le modificazioni introdotte dal Senato e quindi approvandosi pure i provvedimenti riguardanti la Giunta liquidatrice di Roma, e la pensione dei Mille per Strazzera.

Seduta pomeridiana

Annunciato che il Presidente del Senato rimanda alla Camera, con modificazioni, la legge di iniziativa di questa, relativa alla reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica e alle pensioni per feriti e per le famiglie dei morti per l'Indipendenza Italiana.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra le quattro leggi discusse stamane. Continuasi la discussione della legge sulle ferrovie.

Approvasi, consentendo il ministro **Depretis**, un articolo addizionale di **Sella**, che autorizza il Governo a permettere per lo spazio di 20 anni, che sulle ferrovie private si faccia il servizio pubblico mediante l'osservanza delle norme che saranno prescritte, e verso il pagamento delle tasse stabilite per i trasporti ferroviari.

All'art. 17, che dà facoltà al governo di concedere alla industria privata la costruzione e l'esercizio delle ferrovie di 2ª, 3ª e 4ª categoria, previa sanzione del Parlamento, sono proposti emendamenti di **Ronchetti** **Tito** per le norme da seguirsi quando i concessionari anticipassero le quote dovute dallo Stato, e da **Favale** per autorizzare pure il governo a concedere le costruzioni e l'esercizio con un sussidio annuale del tre per cento del capitale necessario.

Questi emendamenti aggiuntivi essendo combattuti dal relatore **Grimaldi** e dal ministro **Depretis** vengono respinti e si approva il detto articolo.

Dopo presentati e per chiarimenti dati dal relatore ritirati, vari emendamenti di **Baccarini**, **Nervo**, **Filopanti** e **D'Amico**, si approva l'art. 18 concernente concessioni di ferrovie per decreto reale sulla domanda dei corpi morali interessati.

Approvasi l'articolo 19 che mantiene gli obblighi assunti dalla Società delle Ferrovie Meridionali di costruire le linee Aquila-Rieti e Termini-Campobasso alla linea Benevento-Napoli — riguardo alla quale società **Cannella** e **Mascilli** chiedono conoscere gli intendimenti del Governo ed il ministro **Mezzanotte** dichiara che è intendimento del governo di obbligarla a soddisfare ai suoi impegni.

Approvasi inoltre altri quattro articoli che dichiarano decaduta la Convenzione per la cessione della tenuta demaniale di Monticchio per la costruzione di una ferrovia, e che stabiliscono alcune norme da seguirsi per la scelta dei tracciati delle linee comprese nella presente legge — per fare concessioni di ferrovie ai Consorzi delle Provincie e dei Comuni — e per applicare a tutte le concessioni le esenzioni e le franchigie portate dalla legge 29 giugno 1873.

Comunicato poi il risulato delle votazioni fatte in principio della seduta per cui le leggi restano approvate — vengono annunziate interrogazioni di **Giambastiani** sopra le misure opportune in seguito alla comparsa della febbre gialla, presso **Lisbona** e di **Panattoni** sopra le ragioni per le quali fu ritirato il campo militare da Rosignano Marittimo.

Viene presentata da **Pianciani** la relazione intorno alla legge concernente la tassa sul macinato modificata dal Senato, e determinasi di discuterla nella tornata di domani, invitando intanto il relatore a darne lettura.

Pianciani legge la relazione che a nome della maggioranza conclude col proporre l'accettazione della disposizione deliberata dal Senato e di formulare un nuovo progetto per diminuire la tassa sul primo pagamento di 50 centesimi al 1 gennaio 1880 e abolirla totalmente al 1 gennaio 1884.

Pianciani dà inoltre comunicazione di una risoluzione di **Lioy** pur esso della commissione, che accetta la legge modificata dal Senato, ma respinge il progetto aggiunto dalla maggioranza.

Iuline Del Giudice, appartenente alla minoranza della commissione, legge le conclusioni da esso proposte che sono per l'abolizione del secondo pagamento al 1 settembre 1879, per la diminuzione della tassa sul 1° pagamento di 70 centesimi al 1° gennaio 1880 e per la totale abolizione della tassa al 1° gennaio 1884.

SENATO

Seduta del 27 Giugno.

Approvasi il progetto concernente la tariffa degli onorari per gli avvocati e per i procuratori.

Discutasi il progetto per il compimento della facoltà filosofica e letteraria dell'Università di Pavia.

Alfieri, **Pantaleoni**, **Amari** e **Ta-barrini** fanno osservazioni intorno all'insegnamento filosofico italiano, deplorando il soverchio numero di cattedre, e la poca consistenza degli studi.

Coppino riconosce il soverchio numero delle facoltà filosofiche e dimostra le difficoltà per diminuirle.

Si approvano i due detti progetti a scrutinio segreto.

Corriere del mattino

Il contegno di Nicotera si giudica come al solito, malfido ma abilissimo. Egli si riserva ogni decisione fino all'ultimo momento, e poi entrerà in scena a salvare il ministero, imponendogli i suoi patti e probabilmente anche il suo ritorno al potere.

La Commissione per il macinato si è riunita ieri quattro volte, alle 9, alle 10, al tocco e alle 4 pomeridiane.

Nell'ultima adunanza cinque dei commissari si pronunziarono contrari alle proposte ministeriali convenendo di formulare in un progetto staccato da presentare alla Camera; uno le ha sostenute e costituendosi in minoranza le propone come emendamento al progetto della maggioranza.

La commissione si riunirà stamane alle 10 per prendere una deliberazione attendendosi per questa sera uno dei due commissari.

Il processo
per fatti di Anghiari

Si ha da Arezzo:
« Ecco il risultato del dibattimento contro gli imputati per fatti avvenuti in Anghiari il 19 marzo p. p. in occasione dell'onomastico di Garibaldi. »

« Dei 21 processati, soli tre sono stati condannati a tre mesi soltanto di carcere per grida sediziose. Venne esclusa la resistenza alla pubblica forza e la radunata a scopo criminoso. »

« I detenuti vennero posti immediatamente in libertà fra gli applausi del numeroso pubblico, dal quale furono fatti segno ad ogni maniera di affettuose dimostrazioni di simpatia. »

Congresso statistico

Domani avrà luogo ad Heidelberg la riunione dei delegati di 8 Stati per studiare una statistica del movimento internazionale delle merci. L'Italia sarà rappresentata dal comm. F. Biglia, ispettore del Genio Civile e della strade ferrate.

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ALESSANDRIA, 27. — Ismail riceverà una pensione di 50 mila sterline.

COSTANTINOPOLI, 27. — Un dispaccio della Porta alle potenze dichiara abrogato il viadè del 1873 autorizzante il Kedivè a concludere trattati colle potenze ed a fissare lo effettivo dell'esercito.

VERONA, 27. — L'adige è minacciosissimo.

VERSAILLES, 27. — (Camera) — Tay combatte il progetto di Ferry in nome della libertà. Ferry gli risponde.

CAIRO, 26. — Tewfik accompa-gnato dal corpo diplomatico si recò nella cittadella e fu salutato da 101 colpi di cannone. Grande gioia negli indigeni e negli europei. Ismail parte per Costantinopoli. Dematino salutò Tewfik, assicurandogli il concorso dei consoli Tewfik ringraziò ed assicurò di adoperarsi pel bene del paese.

LONDRA, 26. — (Lordi) — Salisbury disse che il Kedivè fu deposto dal Sultano.

(Camuni) — Northcote dice che il Kedivè, d'ordine della Porta, abdicò in favore di Tewfik. La Francia, la Germania, l'Austria, la Russia e l'Italia appoggiarono l'abdicazione per la cattiva amministrazione del Kedivè. Nessuna pressione fu esercitata sulla Porta.

CHISLEHURTS, 26. — Lo stato dell'imperatrice desta inquietudine.

LONDRA, 27. — I giornali si mostrano soddisfatti pel cambiamento avvenuto in Egitto.

Il Times però è in questo ignorando sotto quale tutela il nuovo sistema si porrà.

Lo Standard dice che la Francia e l'Inghilterra dovranno vegliare a che la deposizione d'Ismail non sia il principio di più serie complicazioni.

Il Daily Telegraph non crede a tali difficoltà.

Il Daily News domanda quale posizione l'Inghilterra occuperà nel protettorato delle sei potenze sull'Egitto.

Il *Morning Post* ha da Berlino che la Russia lavora per accordarsi col Sultano per l'abolizione delle clausole odiose (?) del Trattato di Berlino.

BERLINO, 27. — La *National Zeitung* dice che la Russia si sforza per creare una coalizione della Turchia, Francia e Russia in Oriente, contro l'Inghilterra, l'Austria e la Germania.

COSTANTINOPOLI, 27. — Una circolare del Sultano dice che si abrogò l'Iradè del 1873, per ristabilire la tranquillità in Egitto. L'Iradè del 1873 infatti cagionò molti mali.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale
PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE
DI
Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestioni, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

E validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurghi, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

Bolo Purgativo Inglese
per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e della sua forma.

Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine
DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature delle Unghe
dei Cavalli

Guarisce prontamente, ha crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

DENTISTA
DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi
della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della Stufa ai Ermitani, N. 2372. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Acqua di Mare

Il sottoscritto con recapito presso il *Caffè di Commercio in Piazza delle Biade, Padova* avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orasio.

Revalenta Arabica
(Vedi quarta pagina)

Bagai di Rimini Vedi Avviso in 4ª Pagina

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomaco-digestivo di un gusto gradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti...

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2 50

1/2 litro » 1 25

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2 00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)

GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova, sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

SPANDI-ZOLFO CANDIANI

SISTEMA PRIVILEGIATO

Premiato con Medaglia d'oro

dal Circolo Partenopeo di Agricoltura ed Industria di Napoli

Serve per le Viti e frutta di qualsiasi sorta, fiori di giardino, verdura, ecc. - Si raggiunge una economia del 50 per cento a riesce più facile la solforazione e più perfetta.

Prezzo ciascuno L. 5,00 - Per maggiori commissioni si fanno accordi speciali.

DEPOSITO E VENDITA mobiliari, Contrada S. Carlo N. 1552.

All'Agenzia Contratti Immobiliari in Brescia possono i committenti dirigere le domande accompagnate da Vaglia Postale di L. 5 ciascuno, più cent. 50 per la spesa d'imballaggio.

Linimento Galbiati

RECENTEMENTE PREMIATO CON MEDAGLIA

per le migliaia di guarigioni ottenute contro l'Artrite acuta e cronica, la Gotta, Reumatismi, Lombaggini, Pleurite e Sciatica. L'inventore garantisce la guarigione delle suddette malattie, impiegando però il suo vero Linimento.

NB. Per i poveri recandosi alla casa sarà fatto uno sconto considerevole.

PREMIATA FABBRICA

SPECIALITÀ

BISCOTTINI - PADOVANI

DI A. PRIOLI

VENDITA ESCLUSIVA

324 Negozio Via Rodella 324

Vicino alla Piazza delle Erbe

RINOMATA FABBRICA DI CERA LACCA

DI ALFONZO LANDRIANI - CHIARI

Negozio di Generi Coloniali, Medicinali e Liquori

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zampet, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli...

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa.

Sola ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZAMPET, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiara 22 e 24, sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non hanno neanche.

In Padova presso A. Betton, Via S. Lorenzo, solo depositario. (1925)

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarrea, tosse asma, e tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80.000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelli di molti medici, del duca di Pluskoy, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO

Via S. Leonardo N. 4742.

Cura n. 74.160. - Trapani (Sicilia) 18 aprile, 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro.

Quattro volte più nutritiva che la carne, eggiomizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2

19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8

La Revalenta al Cioccolato in Polvere ed in scatolette di latte per 12

tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., per 120 tazze 19 fr., per 288

tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr., ecc.

Det. e in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8

Casa Du Barry & C. U. S. (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro

G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzò farm. succ. Loib. (1921)

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE

N. 22 - Padova 1 giugno 1876.

ANTICA ACQUA

FONTE PEJO FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro.

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Casa Editrice Sociale PERUSSIA e QUADRIO Via Bocchetto, 3, MILANO

NOVITA LETTERARIA

UGO BARDI

I MIEI CANTI

Un elegante volume in 16, di pagine XVI-344

PREZZO L. 4

Non esitiamo a dire che l'edizione delle poesie complete di Ugo Bardi (Giuseppe Bianchi) popolarissima specialmente in Liguria, costituisce un avvenimento letterario. Da Manzoni in poi il pubblico non lesse volume di versi, dove più che in questo rifulgava eletissima la forma, dove ogni lirica trovava tanta altezza e dove si racchiudano più splendidamente espressi quei concetti, poi quali Cavallotti, Uberti e Carducci, meritavano il nome di poeti civili d'Italia.

Si spedisce franco il volume, contro invio di L. 4 in vaglia postale, alla Casa Editrice Sociale Perussia e Quadrio, Via Bocchetto, 3, Milano.

RIMINI

STABILIMENTO BALNEARIO MARITTIMO IDROTERAPICO

STAGIONE 1879 GIUGNO-SETTEMBRE

Direttore igienico Prof. PAOLO MANTEG ZZA - Tramway tra la città e il mare

Per alloggi al mare dirigersi al Municipio. 1944